

RUGGE / APAG.7

## CAPITALE UMANO: UNA PROPOSTA BELLA E CONCRETA

Ci siamo ripetuti "niente sarà come prima". Ma oggi ci ritroviamo davanti, come un muro dietro una curva, i problemi di prima.

# L'UTILE INVESTIMENTO SUL CAPITALE UMANO

FABIORUGGE

Ci siamo ripetuti "niente sarà come prima". Ma il fatto è che, oggi, ci ritroviamo davanti, come un muro di traverso dietro una curva, i problemi di prima. E una delle criticità, forse la madre di tutte, è la drammatica penuria, nel nostro Paese, di capitale umano di qualità, di quelle giovani intelligenze di cui abbiamo bisogno per accompagnare l'auspicata ripresa. Ebbene, gli scenari di crisi minacciano la riduzione degli immatricolati alle università e, per conseguenza, l'impoverimento di quella falda di laureati cui è vitale attingere. Già in Italia quella falda è avara: comprende solo il 17% degli under 65, contro il 33% in Francia e il 26% in Germania.

Allora, Ferruccio de Bortoli, sul Corriere della Sera, lancia una proposta: bella e concreta. La sua premessa è che, durante la pandemia, nel nostro Paese, in molti hanno donato: denaro e non solo. C'è stata un'assunzione di responsabilità collettiva di tutti i ceti e tutte le professioni. Vuol dire che quando c'è bisogno, l'Italia sa davvero dare di più. Perché, non c'è dubbio: lo Stato da solo non basta. Si potrebbe perciò costi-

tuire un soggetto ad hoc che raccolga le donazioni di quanti vogliono sostenere giovani meritevoli, bisognosi, motivati. È un'idea utile, anzi radosa. In Italia solo il 12% degli studenti riceve un qualche supporto durante il percorso

di studi (è il 33% in Francia, il 22% in Germania). Vediamo perché quell'idea potrebbe (e dovrebbe) avere successo.

Negli anni recenti l'università ha sofferto. La riduzione dei finanziamenti alla ricerca e degli organici è stata drammatica (-15% di personale dal 2010). Ma il sistema universitario ha reagito. Ha mantenuto il suo posto (l'ottavo) nella produzione internazionale di sapere. Si è sottoposto a una valutazione incisiva (un quarto dei finanziamenti governativi ordinari sono premiali). Si è convertito massicciamente all'internazionalizzazione. Questo sistema può davvero presentarsi all'opinione pubblica come un protagonista affidabile della ripresa.

Il punto cruciale però è un altro. In questi anni, è caduto il muro tra mondo accademico e imprese. In effetti, la cultura anti-industriale, non a torto denunciata dagli imprenditori, ha a lungo trovato una sua roccaforte nelle università. Queste venivano ricambiate, dal capitalismo nostrano, con la diffidenza e la critica alla qualità datata e poco flessibile della nostra formazione (apprezzata invece all'estero).

Poi, molto è cambiato. È diventata



Peso:1-2%,7-44%

lampante la correlazione tra successo industriale e livelli della ricerca. Così, sempre più, le imprese hanno visto nell'accademia un partner necessario. Le università, da parte loro, messe in ginocchio dai tagli alla ricerca, hanno capito che l'utilità e l'impatto sociale del sapere prodotto non sono optional di cui si debba occupare qualcun altro. L'emergere di dirigenze, accademiche e industriali, de-ideologizzate e pragmatiche ha fatto il resto.

Opinione pubblica e borghesia imprenditoriale possono oggi con fiducia prendersi a cuore l'università. Possano, soprattutto, prendere in mano il destino di molti giovani che aspirano a trovare negli atenei italiani il lievito e il

complemento per i loro talenti. E un investimento a medio-lungo termine che la politica non sa e non può fare. È il modo in cui l'alleanza dei cittadini può aiutare a fare degli atenei quella "struttura abilitante" della crescita di cui parla Riccardo Pietrabissa nel suo prezioso rapporto per l'Ambrosetti Club. È un modo lungimirante, attivo e – per una volta – non emergenziale di prendersi cura di quella comunità che abbiamo riscoperto dai balconi e nelle corsie degli ospedali. —

**Gli atenei rischiano il calo delle immatricolazioni  
Bella e concreta la proposta del contributo dei privati a giovani meritevoli e bisognosi**



Studenti a lezione in università. Investire sui talenti dei giovani è una sfida da non perdere



Peso:1-2%,7-44%